

Processo «breve» o «lungo»? I piani Pdl per salvare il Premier

Oggi ripresa dei lavori in Commissione Giustizia alla Camera: il Pdl insiste sul processo «breve», ma pensa anche a una norma sul processo «lungo»: via libera a migliaia di testimoni per ingolfare i tribunali.

G.V.

ROMA
politica@unita.it

Processo «breve» o processo «lungo»? Per il Pdl la differenza in fondo conta assai poco, visto che oggi, alla riapertura dei lavori della Camera, entrambe le opzioni saranno prese in considerazione, nonostante l'evidente contraddizione, pur di tentare di bloccare i processi al premier. Pri-

ma della pausa estiva, il capogruppo Pdl in commissione Giustizia Enrico Costa, nel pieno dello scontro sulle intercettazioni, aveva ritirato fuori dal cassetto il processo breve chiedendone una rapida calendarizzazione e la fissazione del termine per gli emendamenti. Richiesta che sarà ribadita oggi alla capigruppo dallo stesso Costa (fermo il no delle opposizioni), che ha almeno altre due cartucce da sparare, proposte di legge che potrebbero essere presentate già oggi: una norma che elimina l'articolo 238 bis del codice di procedura penale per impedire che una sentenza passata in giudicato valga come prova in un altro procedimento (in questo caso la sentenza a carico di Mills); e un'ulteriore norma, sempre a

firma Costa, e ribattezzata «processo lungo», che eliminerebbe la discrezionalità del giudice nell'escludere l'ascolto di un numero abnorme di testimoni. Due proposte contenute in un ddl fermo al Senato da un anno e mezzo, e già duramente criticato dal Csm perché comporterebbe «un pesante limite al celere svolgimento

DONATELLA FERRANTI (PD)

Opposizione

«Il Pd si metterà di traverso con ogni mezzo al ddl sul processo breve: già oggi auspichiamo che sia sancita la sua morte».

del processo, un inutile aggravio e un conseguente allungamento dei tempi necessari all'accertamento di fatti e situazioni già acclamate».

Al Senato, intanto, giace il lodo Alfano costituzionale, lasciato a «bagnomaria» in attesa di capire gli sviluppi del rapporto tra Pdl e finiani. Dopo il via libera di Fini, l'esame del ddl potrebbe riprendere rapidamente (ma ancora non è all'ordine del giorno). Mentre alla Camera la situazione è più difficile, visto che i finiani sono decisamente contrari alla norma transitoria del processo breve, quella che applica la norma ai procedimenti in corso e rischia di farne finire migliaia in prescrizione. Il finiano Lo Presti ribadisce il no alla norma transitoria, mentre il relatore Paniz (Pdl) spiega: «Ascolterò tutti, ma sulla norma transitoria vedo difficile un'intesa tra i gruppi». Intanto, per un riequilibrio dovuto alla nascita dei gruppi di Fli, da oggi i finiani in commissione Giustizia a Montecitorio scenderanno da 5 a 3: restano la presidente Bongiorno, Angela Napoli e Giuseppe Consolo. ♦

**NON SEI SOLA
CONTRO LA VIOLENZA DI OGNI GIORNO**

CHIAMA IL

1522

E' L'ORA DI REAGIRE

NUMERO GRATUITO ANTIVIOLENZA

www.1522.it



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministro per le Pari Opportunità